

Italo Calvino, *L'avventura di due sposi* (1958)

Il racconto fa parte della serie di nove de *Gli amori difficili*, pubblicati inizialmente come *Libro terzo* della raccolta *I racconti* (Milano, Rizzoli, 1958) e poi, aumentati a tredici, del volume dallo stesso titolo, che comprende anche una seconda parte (*La vita difficile*, con i racconti lunghi *La formica argentina* e *La nuvola di smog*), edito da Einaudi nel 1970 e più volte ristampato, con una nota (non firmata) dello stesso autore. A proposito del titolo della serie, scrive Calvino, “definizione ironica, certo, perché dove d’amore -o di amori- si tratta, le difficoltà restano molto relative. O almeno, ciò che sta alla base di molte di queste storie è una difficoltà di comunicazione, una zona di silenzio al fondo dei rapporti umani”. E ancora: “Se queste sono, come per la più parte, storie di come una coppia non s’incontra, nel loro non incontrarsi l’autore sembra far consistere non solo una ragione di disperazione ma pure un elemento fondamentale -se non addirittura l’essenza stessa- del rapporto amoroso: [...] E non è un caso che uno dei pochi racconti matrimoniali parli di due sposi che lavorano in fabbrica lui al turno di notte e lei di giorno. Forse il titolo che meglio potrebbe definire ciò che questi racconti hanno in comune sarebbe *Amore e assenza*.”

La stessa situazione del racconto è alla base di *Canzone triste* (di Calvino e Liberovici) pubblicata in “Cantacronache” (estate 1958). Al racconto è ispirato l’episodio *Renzo e Luciana* del film *Boccaccio '70* (1962), regia di Mario Monicelli, sceneggiatura di Giovanni Arpino, Suso Cecchi D’Amico con Monicelli e Calvino.

a cura di Lorenzo Coveri

Italo Calvino, *Ricordo di una battaglia* (1974)

Il racconto, pubblicato nel “Corriere della Sera” del 25 aprile 1974 (sottotitolo: *Quella mattina con i partigiani*), è stato riedito nel volume *La strada di San Giovanni* (Milano, Mondadori, 1990, nella serie “I libri di Italo Calvino”, più volte ristampato) che comprende, oltre al racconto del titolo, altri quattro testi di tono autobiografico, ordinati da Esther Calvino dopo la morte dello scrittore. Il progetto complessivo della raccolta (non finito) andava sotto il titolo di *Passaggi obbligati*, “esercizi di memoria che s’incardinano su un’esperienza vissuta a mo’ di svolta. Ma questi esercizi di memoria non potevano non implicare, per Calvino, una riflessione *sulla* memoria, sull’atto stesso del ripensare e del rivivere” (Milanini). L’episodio rivissuto attraverso il ricordo si riferisce all’esperienza del giovane Calvino (col fratello minore Floriano) come partigiano combattente (nome di battaglia “Santiago”) della brigata “Garibaldi” (divisione “Felice Cascione”) nella battaglia di Baiardo (17 marzo 1945). In un brano poi espunto da una successiva versione, Calvino rifletteva sul riconoscimento e l’identità “il mio sguardo d’adesso scorrerebbe su una fila di facce indifferenziate, e con affanno cercherebbe di riconoscere quale è la mia [...] e poiché la memoria è una fibra sfilacciata, discontinua, strappata, tra me ora e quel me del passato la comunicazione è interrotta [...]: non mi riconosco al di fuori del momento presente in cui sono chiuso, murato, e per quanto mi sporga all’indietro o in avanti non vedo che estranei”.

Baiardo IM è un paese delle Alpi Marittime a 900 mt. sul mare (noto tra l’altro per la festa tradizionale “della Barca”) . Per una delle prime azioni della zona combinate tra alleati e partigiani, al bombardamento aereo doveva seguire l’attacco di terra. Il bombardamento fu però solo parziale e mancò il segnale di via libera per i partigiani, per cui la battaglia si concluse con una ritirata e alcune perdite.

a cura di Lorenzo Coveri